

Insieme
Il sindaco di Nola
Carlo Buonauro
(a destra) con
il consigliere
regionale
Massimo Manfredi

NAPOLI L'incendio è stato appiccato la scorsa notte, intorno all'una e mezza, e le fiamme si sono alzate davanti al muro della casa, fino alle finestre del primo piano, dove dormivano i bambini.

È successo a Nola, nello spazio antistante la villetta nella quale vivono la famiglia del sindaco Carlo Buonauro e altri condomini: qualcuno ha bruciato l'auto e la scooter del primo cittadino, alimentando un rogo di ampie dimensioni, che ha anche parzialmente dan-



La vicenda

● L'incendio è stato appiccato la scorsa notte, intorno all'una e mezza, e le fiamme si sono alzate davanti al muro della casa, fino alle finestre del primo piano, dove dormivano i

Nola, minacciato il sindaco Buonauro Nella notte in fiamme auto e scooter

Per i vigili del fuoco l'incendio è doloso. Manfredi: nessuno fermerà il percorso di legalità

neggiato un muro dell'edificio. Sul posto sono intervenuti gli agenti del Commissariato di Nola e i vigili del fuoco che hanno spento. Non si sono registrati feriti.

Sull'accaduto indaga la polizia e a Buonauro è arrivata, tra le altre, anche la solidarietà del Consiglio comunale di Napoli. «Il gravissimo atto intimidatorio nei confronti del sindaco di Nola e della sua famiglia è il culmine di una serie di episodi intollerabili che stanno turbando non solo l'operato dell'amministrazione comunale, ma anche la serenità dell'intera comunità. Adesso basta. Nessuno si illuda di poter fermare con questi gesti criminali il percorso di legalità e trasparenza avviato da Carlo Buonauro e dalla sua squadra, che pro-

seguirà senza tentennamenti», scrive in una nota il consigliere regionale Massimiliano Manfredi.

L'incendio è di origine dolosa, hanno accertato i vigili del

Salvi appena in tempo

Il primo cittadino e la sua famiglia svegliati in camera da letto dal fumo Rescigno (Anticamorra regionale): «Nelle prossime ore lo convocherò»

fuoco, appurando che l'auto e lo scooter sono stati cosparsi di un liquido infiammabile contenuto in una tanica ritrovata nei pressi del luogo dove è avvenuto il rogo. Le fiamme hanno provocato la compromissione della facciata, e fino

al pomeriggio di ieri si sono susseguiti ulteriori controlli per verificare anche eventuali danni strutturali. L'edificio è stato dichiarato in parte inagibile. Secondo quanto si è appreso, il sindaco ed i suoi familiari si sono svegliati quando il fumo ha cominciato ad invadere le camere da letto che affacciano proprio sul porticato dove erano parcheggiati i veicoli, in prossimità, tra l'altro, di un impianto a gas. I residenti della villetta hanno lasciato l'abitazione ed atteso l'intervento dei vigili del fuoco.

«Totale solidarietà e vicinanza al sindaco di Nola» è stata espressa anche dal Partito democratico, che ha sostenuto la sua elezione: «Siamo dinanzi ad un ennesimo atto inquietante su cui va fatta piena lu-

ce», ha detto il deputato e responsabile Sud e Coesione della Segreteria nazionale Pd, Marco Sarracino. Per Piero De Luca, deputato dem «i sindaci e gli amministratori locali vanno sostenuti al massimo da tutte le istituzioni nel loro lavoro, ogni giorno in prima linea, sul territorio». Da registrare anche la presa di posizione di Carmela Rescigno, presidente della commissione Anticamorra della Regione Campania: «Ho intenzione nelle prossime ore di convocare il sindaco in audizione in commissione per avviare tutte le verifiche del caso. Le forze oscure non condizioneranno la vita amministrativa della città di Nola».

Chiara Marasca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

bambini

● E' successo a Nola, nello spazio antistante la villetta nella quale vivono la famiglia del sindaco Carlo Buonauro e altri condomini: qualcuno ha bruciato l'auto e la moto del primo cittadino, alimentando un rogo di ampie dimensioni

Sant'Anastasia Si sono costituiti dopo la «stesa» Su TikTok il saluto choc ai due fermati

La mitraglietta ce l'aveva Emanuele Civita, 19 anni, già denunciato per spaccio di stupefacenti e armi; il padre, Fabio, è ritenuto legato al clan camorristico dei D'Avino, attivo a Somma Vesuviana. La pistola invece la impugnava G.G., 17 anni, denunciato per resistenza a pubblico ufficiale; quando ne aveva 6 il padre fu assassinato in un agguato di camorra. I due ragazzi che in sella a uno scooter martedì sera hanno seminato il panico a Sant'Anastasia, ferendo tre persone tra cui una bambina di 10 anni, Assunta, nonostante la giovane età erano ben conosciuti dai carabinieri, che in poche ore hanno risolto il caso. I due, che erano stati identificati grazie alle immagini delle telecamere di sicurezza e alle testimonianze, si sono costituiti mercoledì, a



distanza di poche ore, ai carabinieri di Castello di Cisterna. L'ingresso in caserma di Giuseppe è stato fotografato, probabilmente dai suoi familiari, e le foto poco dopo sono state postate su TikTok con frasi di ammirazione e incoraggiamento. Compagno, tra l'altro, le sue iniziali, un cuore spezzato e la scritta «Vita mia». I due ragazzi sono stati sottoposti a fermo; probabilmente domani, si faranno le udienze di convalida davanti al giudice ordinario e a quello minorile. La dinamica della violenta sparatoria è stata ricostruita, anche se mancano ancora alcuni dettagli. Emanuele e Giuseppe, descritti come aggressivi e attaccabrighe, erano stati allontanati dal bar di piazza Cattaneo, dove era in corso la festa di compleanno di una 12enne e numerose persone sedevano ai tavolini, sia all'interno sia all'esterno. Dopo circa un'ora sono tornati con l'intenzione di vendicarsi, hanno ostentato le armi con aria spavalda e hanno fatto quella che in gergo si chiama «stesa»: hanno sparato all'impazzata in aria, senza pensare alle conseguenze del gesto. Tre persone sono state colpite da schegge delle ogive: Assunta, la mamma e il papà; illeso il fratellino della bimba, di sei anni. La più grave dei tre è proprio la bambina, operata ieri nell'ospedale Santobono e tenuta in osservazione. Una serata di relax si è dunque trasformata in un incubo per la famiglia, che abita a Pollena Trocchia, non distante da Sant'Anastasia.

Titti Beneduce
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La burocrazia

NAPOLI «Next Opening»: l'annuncio sui teloni che avvolgono il pontile Saint Tropez, in via Caracciolo, sta lì da più di un anno e racconta di una operazione che avrebbe dovuto consentire di risanare la struttura di proprietà dell'Autorità portuale, da adibire a punto di imbarco e sbarco per i passeggeri nell'ambito della organizzazione di escursioni lungo la costa partenopea, ma non è mai partita.

Tutto inizia a gennaio 2021, quando l'Autorità portuale — anche sulla scorta di una sentenza del Tar Campania che glielo impone — mette a gara una concessione di sei anni. Il vincitore per i primi due avrebbe dovuto versare un canone irrisorio — 2.500 euro ogni dodici mesi — impegnandosi però ad effettuare i lavori di ripristino. Per ciascuno degli altri 4 anni avrebbe dovuto pagare 50.000 euro di concessione. In aggiunta, il bando prevede che il vincitore eroghi all'Autorità portuale una cauzione da 100.000 euro. La contropartita per il privato: l'utilizzo del pontile per le escursioni a pagamento nel Golfo.

Bloccata la riqualificazione del pontile «fantasma» In Comune non è censito

Non si può appurare se sia abusivo o legittimo



A maggio 2021 è aggiudicata la gara a Lady Hawke, srl semplificata con un capitale di 2.000 euro, che brucia armatori di lungo corso come Lauro ed Aponte. Socio unico è Luana Biondi, amministratrice la madre Ernesta Musso. Due anni più tardi il pontile è

La struttura
Il molo Saint Tropez
(ph. Fabrizio Geremicca)

ancora un ammasso di ferro arrugginito e cadente e c'è chi mette in dubbio la serietà del concessionario, anche in considerazione della esiguità del capitale sociale. Lady Hawke, però, racconta un'altra storia. «La nostra prima richiesta al Comune di permesso ad iniziare i lavori — dice Francesco Migliarotti, l'avvocato che patrocinava il concessionario — fu bocciata a dicembre 2022 perché priva dei documenti idonei a dimostrare che il pontile sia stato realizzato legalmente alcuni decenni fa, che non sia abusivo». La struttura nacque su iniziativa privata e, dopo un sequestro giudiziario, passò nelle competenze del Porto. Prosegue: «La società ha chiesto integrazioni all'Autorità portuale e le ha ricevute il 15 febbraio 2023. Sette giorni più tardi ha presentato una seconda istanza al Comune. È in attesa delle determinazioni dell'Ente».

Escursioni

● Fermo il risanamento del pontile Saint Tropez, di proprietà dell'Autorità portuale

● Una ditta privata si è aggiudicata l'appalto per utilizzarlo (una volta ristrutturato) per le escursioni a pagamento nel Golfo

Le integrazioni — è il timore del legale — potrebbero non bastare a dimostrare che quel pontile è legittimo. A complicare la faccenda è sopravvenuta la circostanza che nella concessione rilasciata a maggio 2021 a Lady Hawke non era consentito l'ormeggio dei natanti al Saint Tropez. La società ha presentato ricorso al Tar, perché sostiene che esso era invece previsto dal bando e che sarebbe troppo oneroso pagare due posti barca in un molo della zona per ricoverare le imbarcazioni quando non saranno in navigazione con i turisti a bordo. Su questo punto ci sarebbe stato un ripensamento dell'Autorità portuale che avrebbe modificato la concessione. C'è poi il problema dell'accesso al pontile.

«Il cancelletto — sostiene il privato — che è stato realizzato tempo fa da qualcuno sulla ringhiera di via Caracciolo non è idoneo. L'accesso pedonale al pontile può avvenire solo dal camminamento posto parallelamente alle ringhiere della biglietteria Alilaura, che è però parte integrante della concessione alla stessa Alilaura». Se un giorno aprirà mai il cantiere, occorreranno circa quattro mesi di lavori per mettere il Saint Tropez in condizione di accogliere i passeggeri.

Fabrizio Geremicca
© RIPRODUZIONE RISERVATA